

LE NECROPOLI TARDOANTICHE DI CANNETO SULL'OGLIO (MN) E DI IUTIZZO-CODROIPO (UD): DUE CIMITERI RURALI A CONFRONTO

Maurizio BUORA

Nel 2001 è uscito un interessantissimo articolo di Riccardo Ghidotti dedicato alla necropoli tardo-antica di Canneto sull'Oglio ¹. L'occasione è interessante per proporre un confronto tra questa necropoli e

quella scavata a Iutizzo ed edita nel 1996. Riportiamo di seguito una sintesi dei rinvenimenti individuati a Canneto sull'Oglio nel dicembre 1958 e oggetto di uno scavo all'inizio di febbraio del 1959.

CANNETO SULL'OGLIO										
Tomba	Olpe	Coppa biansata	Olla	Patera	Vasetto	Vetro	Bracc.	Coltello	Altro	Sesso
1				1/2				X		
2	sn. capo									
3	sn. capo									
4	sn. capo	X			dx. capo		1 + 1		Fibbia + anello + moneta	F
5	ai piedi									M?
6	dx capo		ai piedi							B
7	ai piedi	ai piedi								
8		dx capo								
9										
10	dx capo		dx capo							
11										
a,b,c,d										
12	fr. ceramici									
13						Isings 96	X			F
14										
15	dx capo									
16										
17										
18							X			F

La necropoli in sé è stata oggetto di numerosi studi tra cui una tesi di laurea; i materiali si conservano nel Museo di Piadena, mentre i resti ossei sono andati dispersi. Pertanto il lavoro del Ghidotti ha valore soprattutto come ricostruzione degli avvenimenti e delle circostanze di scavo, finora non ben documentate, più che come analisi dei materiali.

Non sappiamo se il breve scavo abbia esaurito le potenzialità dell'area o meno.

L'UBICAZIONE

Innanzitutto per quel che riguarda il sito è ben messa in evidenza non solo la vicinanza della *via Postumia*, ma anche di un corso d'acqua. Sono elementi che paiono comuni ad altre necropoli della zona e che abbiamo visto, ad esempio a Iutizzo, ove le recenti indagini di Alessandro Fontana hanno individuato la presenza di un paleoalveo, pertinente a un corso d'acqua forse attivo anche nel periodo tardo romano e medievale.

La necropoli di Canneto sull'Oglio era posta su un dosso sabbioso che si innalzava di circa un metro e mezzo sulla campagna circostante. Questo carattere appare proprio delle zone umide e di quelle in cui la minaccia di paludi e ristagni appaia particolarmente massiccia e tale da disturbare le inumazioni. Abbiamo riscontrato questo carattere ad esempio nella parte occidentale della necropoli della Beligna, immediatamente a sud di Aquileia², ma altrove - ad esempio a Lovaria - anche successivamente la necessità di evitare le acque stagnanti fece utilizzare luoghi naturalmente elevati o scavare fossi che dovevano servire allo sgombramento delle acque superficiali.

Stanti le circostanze del rinvenimento e dello scavo è del tutto inutile tentare ipotesi sull'orientamento delle sepolture di Canneto, sulle loro relazioni reciproche, sul sesso e l'età dei defunti. Sottolineeremo invece una serie di caratteri che questa necropoli presenta.

PRESENZA E ASSENZA DI CORREDO

Intendiamo ora proporre un confronto tra i dati disponibili della necropoli di Canneto sull'Oglio e quello di Iutizzo.

Dallo schema che qui si presenta emerge che 13 delle 18 tombe (pertinenti a 21 individui) di Canneto avevano elementi di corredo. La percentuale supera il 60 per cento e sale di molto ove si consideri, come pare probabile, che la tomba n. 11 era in realtà una sorta di carnario, ovvero luogo di sepoltura in giacitura secondaria di individui già precedentemente inumati. Non si vede come si possa spiegare diversamente il fatto che contenesse "ossa alla rinfusa"³, dato che è testimoniato anche dalla fotografia riprodotta a p. 135. Se questo è vero ne risulterebbe che oltre il 76% delle tombe intatte erano dotate di oggetti.

La situazione è ben diversa a Iutizzo dove su 47 tombe tardoantiche scavate (di cui una, la n. 56, bisoma) ben 22, ovvero il 46,8%, erano prive di corredo. L'analisi dei resti ossei ha permesso di stabilire che la mancanza di corredo caratterizza in particolare le tombe di adulti. Anzi tra gli adulti quasi tutti erano privi di corredo, a meno che non si volesse indicare uno *status* particolare come per la tomba n. 44 che era di un militare di grado elevato. Tuttavia occasionalmente anche tombe di bambini (n. 61 di

bambino di 5/6 anni) e di giovani (n. 7 di un ventenne, n. 5 di un individuo di 20/25 anni e n. 58 di un maschio di una trentina d'anni) erano prive di corredo e di oggetti pertinenti all'abbigliamento. Non sembra esservi differenza, sia pure in base ai pochi dati in possesso, tra maschi e femmine per questa assenza.

GLI ELEMENTI DEL CORREDO

Iutizzo (su 47 sepolture)

Solo corredo	36, 41, 43, 57, 33?
Solo vestiario	32, 38, 39, 46, 55, 60, 62, 69.
Corredo + vestiario	8, 27, 37, 44, 48, 49, 50, 51, 54, 64, 66, 67.

Canneto (su 21 sepolture)

Solo corredo	2, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 15.
Solo vestiario	18.
Corredo + vestiario	1, 3, 4, 13.

A Iutizzo troviamo tre diverse combinazioni. La prima consiste nella deposizione di soli oggetti di corredo, che si trova in cinque tombe (se includiamo anche la n. 33), le quali appartengono in due casi a maschi adulti.

La seconda presenta solo oggetti pertinenti al vestito e si trova in otto casi, di cui sei di tombe femminili e due di tombe maschili, precisamente di soldati.

La terza è data dalla combinazione di elementi del corredo più elementi del vestiario. È il caso più numeroso e si riscontra in dodici tombe, di cui sette femminili e cinque maschili.

Come si vede dagli schemi sopra riportati la presenza di elementi di abbigliamento è molto maggiore nelle tombe femminili che in quelle maschili.

A Canneto sull'Oglio, invece, la situazione è completamente capovolta, in quanto la maggior parte delle tombe ha oggetti di corredo, solo una ha oggetti esclusivamente pertinenti all'abbigliamento e appena quattro hanno oggetti pertinenti all'abbigliamento e al corredo. Unico elemento in qualche modo vicino tra le due necropoli (sia pure tenuto conto della differenza di numeri) è la percentuale delle tombe contenenti elementi di corredo e del vestiario rispetto al totale, che supera di poco il 25% a Iutizzo e arriva al 19% del totale a Canneto.

La situazione è riassunta nella seguente tabella:

Località	Solo corredo	% tb corr.	% totale	Solo vestiario	% tb. corr.	% totale	Corr. + vest.	% tb.corr.	% totale
Iutizzo	5	20	10,63	8	32	17,2	12	48	25,53
Canneto	8	61,53	38,09	1	7,69	4,76	4	30,76	19,04

Le differenze tra le due località sono anche molte altre, come cercheremo ora di evidenziare.

LA PRESENZA DI MONETE

Innanzitutto per quanto riguarda le monete dobbiamo dire che a Iutizzo si è registrata la presenza di ben 27 monete tardoantiche, presenti in sei tombe (nn. 38, 44, 48, 51, 53 e 54), di cui una aveva un tesoretto di 18 monete.

A Canneto invece si è rinvenuta una sola moneta conosciuta da Magnenzio⁴. Si tratta di un *AE 2* del tipo *Gloria Romanorum* che fu emesso in più varianti. L'esemplare di Canneto non corrisponde a nessuna delle varianti riportate nel *RIC V*. Infatti presenta palmette all'esergo, come *RIC VIII*, 160-162, nel campo una corona d'alloro come *RIC VIII*, 161 e 162, ma è privo, almeno a giudicare dalla fotografia edita, di asterisco e il disegno del mantello dell'imperatore, dello scudo e del prigioniero non corrispondono alle varianti editate fotograficamente da Paolucci. Il ritratto corrisponde a *RIC VIII*, 160 = PAOLUCCI 559, ma al retro non compare la lettera B. La discussione del

Ghidotti circa una datazione al primo semestre del 350 non sembra accettabile in base ai dati cronologici della coniazione, che lo stesso Paolucci riporta al 350-351. Osserva il Ghidotti a proposito di questa moneta, che "la presenza di un solo caso su diciotto tombe a Canneto, e nessun caso nelle tredici sepolture della coeva e vicina necropoli di Robecco d'Oglio (Cremona), fa ritenere che la moneta in oggetto possa essere ritenuta una delle ultime attestazioni in assoluto di questa usanza funebre (sc. del così detto "obolo di Caronte"), quantomeno per ciò che riguarda l'Italia settentrionale"⁶. Dobbiamo a questo proposito osservare che a Iutizzo si sono rinvenute monete di datazione più bassa, anche dei Valentiniani. In generale non sappiamo se nell'agro di Aquileia la disponibilità di monete fosse maggiore - come è probabile data la presenza della zecca nella città di Aquileia - o se l'abitudine derivasse dalla maggior disponibilità di denaro di certe persone, quali ad esempio i soldati e i loro famigliari che si è supposto fossero sepolti a Iutizzo. Di certo registriamo la assoluta scarsità di monete negli usi funerari del Cremonese, lungo la medesima *via Postumia*.

ELEMENTI DEL CORREDO

	<i>Terrina</i>	<i>Olpe</i>	<i>Anforotto</i>	<i>Coppa</i>	<i>Urna bians.</i>	<i>Vasetto</i>	<i>Lucerna</i>	<i>Vetro</i>	<i>Fr. ceramici</i>
Iutizzo	7	1	3	-	1	-	5	1	3
Canneto	1	8	-	3	2	1	-	1	1

Al di là di alcune comuni ricorrenze (ad esempio la deposizione di un recipiente in vetro solo in alcune tombe femminili), si nota un uso di vasi completamente diversi per il corredo. A Canneto prevale l'olpe, mentre essa è straordinaria a Iutizzo. Un rapporto inverso si nota anche per il largo recipiente (patera o terrina). Eviden-

temente nell'agro di Aquileia prevale l'offerta di cibi solidi o predisposti per la consumazione in un piatto, mentre nel Cremonese è assolutamente preponderante l'offerta di cibi liquidi, tra cui dobbiamo ipotizzare *in primis* il vino, presente anche a Iutizzo, ma in percentuale minore. Colpisce poi l'assoluta mancanza di lucerne a Canneto.

ELEMENTI DEL VESTIARIO

	<i>Armille</i>	<i>Orecchini</i>	<i>Collane</i>	<i>Anelli</i>	<i>Fibbie</i>	<i>Fibule</i>	<i>Altro</i>
Iutizzo	8 casi (= 17 exx.)	5 casi	4 casi	4	4	3	1 (gancio)
Canneto	3 casi (= 4 exx.)	–	–	–	–	–	1 coltello



Maiorina di Magnenzio (da GHIDOTTI 2001, p. 140).

Anche nel caso del vestiario, specialmente femminile, a Canneto troviamo abitudini più spartane. Compare la sola armilla, in un solo caso con un esemplare a destra e uno a sinistra, mentre sono del tutto assenti gli altri elementi quali orecchini, collane, anelli etc. Non abbiamo elementi sicuri di datazione per dire se ciò dipenda eventualmente da uno scarto cronologico, ma

vediamo qui una serie di usi locali che sembrano caratterizzare diversamente varie parti della stessa pianura padana e per di più lungo la principale arteria stradale che attraversava l'Italia settentrionale. Non sappiamo se ciò dipenda da una sorta di costume locale, evolutosi nei secoli, o derivi esclusivamente da un diverso *status* sociale dei defunti.

POSIZIONE DELLE OFFERTE NEL CORREDO													
UTILIZZO													
Tb	Urna	Terr.	Anfor.	Vetro	Luc.	Arm.	Perl.	Altro	Cint.	Fib.	Mon.	Sesso	Età
5											M	20/25	
6											?	?	
7											?	20	
8		x							x		M		25/30
10													
21											?	Adulto	
26											?	Ad.sen.	
27		fr. cer.						orecch.				F	?
28											M	30	
29													
30													
32					3 exx.							F	20/25
33								fr. lat.					
34											?	Adulto	
35											?	Adulto	
36					x								
37							x +	orecch. l				F	20
38		x	x				x 3 exx.					F	?
39					4 exx.			2 anelli				F	30/35
40											?	?	
41		x										M	Ad.sen.
42											?	Adulto	
43		x										?	?
44		x							x	x	x	M	Adulto
46								bracc.perline				F	?
48					2 exx.	x		3 exx.				F	20/25
49					x			?				F	40/45
50	x				x			fibbie chiodi				M	30/35
51										x	x	M	15/17
52											?	?	
54		fr. cer.	fr. borchie br					anello			x	M?	15/17
55										fibbia + fibula		M	30/35
56a											M	Adulto	
56b											F	Adulto	
57			x					chiodo				M	Adulto
58											F	Adulto	
59											?	Adulto	
60								gancio in ferro				F	20/25
61											B	5/6	
62								orecch.				F	Adulto
63											F	Adulto	
64		x		x				perline				F	25/30
65											M	Adulto	
66	x					x		orecch.				F	?
67		x				x		perline				F	Adulto
68											?	?	
69								fibbia				M	20/25

POSIZIONE DELLE OFFERTE NEL CORREDO

Dal confronto tra le necropoli di Iutizzo e di Canneto sull'Oglio possiamo ri-

cavare anche qualche dato in merito alla posizione delle offerte rituali nella tomba.

	Iutizzo	Canneto sull'Oglio
Terrina a destra del capo	tb. 8/M; 64/F	
Anforotto a destra del capo + bottiglia etc. ai piedi	tb. 38/F	
Anforotto ai piedi	tb. 44/M	
Urna ai piedi	tb. 66/F	
Terrina sotto il bacino	tb. 67/F	
Brocca a destra, presso il bacino	tb. 50/M	
Terrina a fianco destro gamba destra	tb. 43/?	
Terrina sotto gamba sinistra	tb. 41/M	
Olpe a sinistra del capo		tb. 2/?; 4/M?
Olpe a destra del capo		tb. 15/?
Olpe a sinistra + vasetto a destra del capo		tb. 3/F
Olpe + olla destra del capo		tb. 10/?
Olpe a destra del capo + olla ai piedi		tb. 6/B
Olpe ai piedi		tb. 5/?
Olpe + coppia biansata ai piedi		tb. 7/?
Coppa biansata a destra del capo		tb. 8/?

Nelle 18 tombe esaminate sembra esserci una certa varietà nel modo di deporre le offerte rituali. La doppia offerta, presso il capo e ai piedi, sembra tuttavia essere riservata a persone di alta condizione, come quella della tomba 38 di Iutizzo, o di giovane età, come la tomba 6 di bambino di Canneto sull'Oglio. In linea di massima sembra tuttavia che prevalgano, da sole o congiuntamente con altre offerte, le deposizioni presso il capo, mentre quelle presso i piedi sembrano in numero minore; ancora più scarse sono le offerte presso il bacino o al fianco dei defunti.

SI PUÒ STABILIRE UN PARAGONE TRA LE NECROPOLI RURALI E QUELLE URBANE?

Mentre si attende la pubblicazione definitiva della necropoli tardoantica dell'Università Cattolica di Milano, si deve osservare che i dati relativi ad Aquileia, anche da scavi recenti, appaiono quanto mai insoddisfacenti.

Della sessantina di tombe scavate tra l'autunno 1992 e l'estate 1993 alla Beligna⁷ poco più di trenta sono state datate al periodo tardoantico (in genere dubitativamente al IV secolo). La mancanza di indagini paleo-

antropologiche sui resti umani, come nel caso della necropoli di Canneto sull'Oglio, non ci consente di analizzare eventuali differenze di rito nella deposizione del corredo o nella pratica della sepoltura né ci consente di verificare l'effettiva durata della vita dei defunti. In linea di massima gli editori tendono a datare al IV secolo, sia pure spesso dubitativamente, le sepolture. Non va ignorato tuttavia che la necropoli continuò a essere utilizzata anche nei primi decenni del V secolo, come dimostra la tomba del vescovo Amanzio e del suo diacono, Ambrosio, sepolto nella stessa tomba nel 423 (CIL, V, 1623 = IA, 2904).

Delle tombe scavate tra 1992 e 1993 alla Beligna solo tre presentavano elementi durevoli del vestiario (bracciali) e un'altra una fibula, tipo Keller 4b. Anche gli elementi pertinenti al corredo sono estremamente scarsi. Si può obiettare che il sito è stato manomesso in epoca recente (anni Ottanta-Novanta), che ancora nell'Ottocento forse anche qui si effettuarono scavi per recuperare le ossa umane, utilizzate per la fabbricazione del sapone⁸ - come indicano anche le aree di disturbo indicate come US 100 e US 200 - e che molto probabilmente le maggiori manomissioni si ebbero in epoca antica, dato che si registra un affollarsi e un sovrapporsi continuo di sepolture. Al contrario il fenomeno è molto limitato nelle aree rurali ove siamo più sicuri di trovare intatte, salvo gli ovvii danni causati dal tempo, le sepolture.

Un problema di sovraffollamento, connesso con lo spazio ridotto a disposizione si ebbe certamente a Grado dove sono note sepolture del periodo altomedievale tra le due basiliche di S. Eufemia e di S. Maria delle Grazie⁹, mentre non si hanno indica-

zioni moderne per la necropoli *extra moenia*.

Anche a Trieste, in un periodo datato al IV e al V secolo e proseguito anche nel VI, si nota un accumulo di deposizioni nelle stesse fosse, il che non ha permesso di riconoscere il corredo eventualmente associato alle singole deposizioni¹⁰. Una situazione non dissimile è stata riscontrata a Trento¹¹.

Pertanto possiamo sperare di rinvenire proprio in campagna nella loro autenticità quei rituali che la città poté aver perso o ridotto a elemento puramente simbolico (la deposizione delle offerte votive etc. che forse poteva essere qui privilegio dei membri delle classi più elevate o in alcuni centri abitati, come ad Angera, poté esservi l'uso di deporre il corredo sopra la tomba). Al contrario l'utilizzo di anfore per le deposizioni pare esclusivo della grande città o delle aree portuali (nelle nostre zone Aquileia e Trieste)¹² ove le anfore stesse anche come elementi di scarto erano certo facilmente disponibili, mentre in campagna probabilmente non pervenivano o comunque erano molto più rare.

Le due necropoli che abbiamo cercato di analizzare possono porre dei problemi che saranno certamente affrontati in maniera diversa quando saranno editi i grandi cimiteri scavati negli ultimi anni nell'Italia settentrionale.

Tra questi ricordiamo in primo luogo la posizione degli oggetti che altrove, ad esempio dai vecchi scavi nelle necropoli lariane, "è nota solo in alcuni casi, dai quali non è possibile desumere se i recipienti fittili e vitrei venissero collocati secondo un ordine particolare"¹³.

NOTE

¹ GHIDOTTI 2001.

² Cfr. BUORA 1979.

³ GHIDOTTI 2001, p. 134.

⁴ Per la diffusione delle monete di Magnenzio in Italia settentrionale si veda CALLEGHER 1996, p. 99.

⁵ *RIC VIII* (158, 162) = PAOLUCCI 2000, nn. 557-561.

⁶ GHIDOTTI 2001, p. 143.

⁷ GIOVANNINI *et alii* 1998.

* Per questa abitudine degli Aquileiesi citata e stigmatizzata da Enrico Maionica rimando a BUORA 2000, p. 101; per la ripresa o la conservazione della medesima pratica anche nel Novecento, in occasione della seconda guerra mondiale cfr. BUORA 1979, cc. 457-458.

⁹ Cfr. MAROCCO 1997.

¹⁰ MASELLI SCOTTI 1981.

¹¹ CAVADA 1998, p. 129.

¹² Come già osservato da MASELLI SCOTTI 1981, p. 101.

¹³ NOBILE 1992, p. 30.

BIBLIOGRAFIA

- BUORA M. 1979 - *Per la storia della Beligna e dell'abbazia di S. Martino*, "Aquileia nostra", 50, cc. 445-496.
- BUORA M. 2000 - *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica*, Quaderni aquileiesi 5, Trieste.
- CALLEGHER B. 1996 - *Le monete nell'area della necropoli*, in *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo. Codroipo*, a cura di M. BUORA, *Archeologia di frontiera* 1, Trieste, pp. 96-100.
- CAVADA E. 1998 - *Cimiteri e sepolture isolate nella città di Trento (secolo V-VIII)*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo* (Atti del 7° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale, Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996), a cura di G. P. BROGIOLO, G. CANTINO WATAGHIN, *Documenti di archeologia* 13, Mantova, pp. 123-141.
- GHIDOTTI R. 2001 - *La necropoli tardo-antica di Canneto sull'Oglio*, "Postumia", 11, *Annali del Museo di Arte Moderna e dell'Associazione Postumia di Gazoldo degli Ippoliti*, pp. 129-154.
- GIOVANNINI A., MANDRUZZATO L., MEZZI M. R., PASINI D., VENTURA P. 1998 - *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, "Aquileia nostra", 69, cc. 205-358.
- MANDRUZZATO L., TIUSSI C. 1996 - *Indagini lungo il tracciato Telecom da Belvedere a Terzo*, "Aquileia nostra", 68, cc. 362-367.
- MAROCCO E. 1997 - *Grado. Fondo Fumolo. Scavi 1995 e 1997*, "Aquileia nostra", 68, cc. 396-405.

- MASELLI SCOTTI F. 1981 - *Necropoli romana (scavi 1981-82). Trieste*, in "Relazioni", 1, *Rinvenimenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, pp. 99-108.
- NOBILE I. 1992 - *Necropoli tardoromane nel territorio lariano*, Archeologia dell'Italia settentrionale 6, Como.
- PAOLUCCI R., ZUB A. 2000 - *La monetazione di Aquileia romana*, Padova.
- PASSI PITCHER L. 1988 - *Tomba tardo-romana*, in *Il civico Museo archeologico Platina, guida*, Milano, sch. n. 43.
- PASSI PITCHER L. 1990 - *Canneto sull'Oglio*, in *Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d. C.* (catalogo della mostra, Milano 1990), Milano, p. 281.

Maurizio BUORA
Museo Archeologico
Civici Musei di Udine
Castello
33100 UDINE